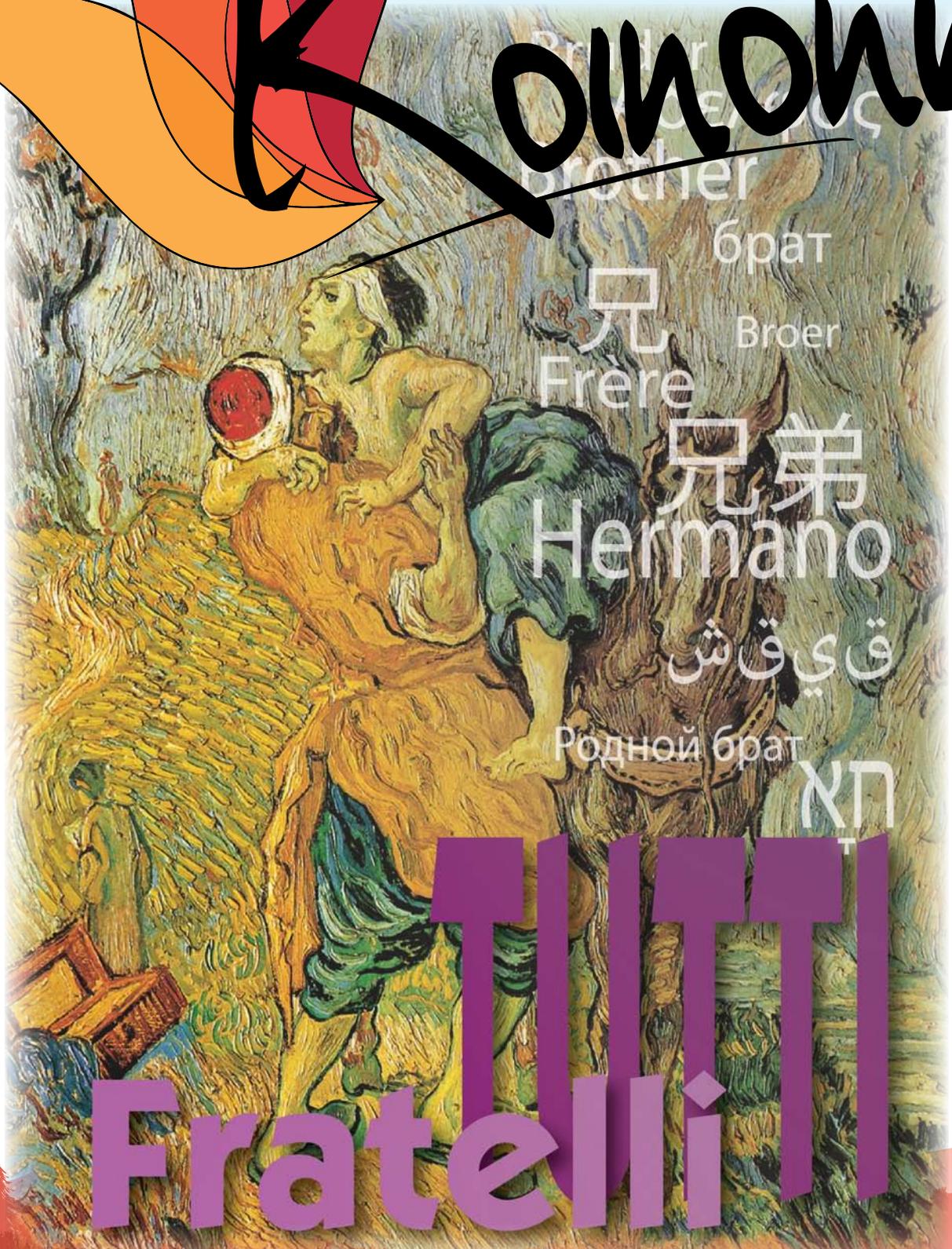




Κοινωνία



Brother
brother

брат

兄

Broer

Frère

兄弟

Hermano

ققيقش

Родной брат

חבר

Fratelli

Indice

- 3 - Editoriale del Parroco
- 4 - Omelia dell'arcivescovo
- 6 - Libro sugli affreschi della chiesa di Garlate
- 7 - Storia della chiesa di S. Agata
- 8 - Rifacimento dell'area giochi di Pescate
- 10 - Testimonianza su Desmond Tutu
- 11 - Festa della famiglia
- 12 - Incontri sull'enciclica Fratelli Tutti
- 13 - Introduzione alla catechesi
- 14 - Percorso quaresimale
- 15 - Gruppo Barnaba
- 16 - Celebrazioni pasquali

Redazione

Alberto Pelladoni
Clarissa Chiari
Elena Valsecchi
Simone Pertesana



Sacramenti celebrati

**Dal 1 settembre 2021 al 31 gennaio 2022
a Pescate**

--- *Battesimi* ---

Chloe Kristic
Giulia Pirovano
Francesca Pirovano
Pietro Reina
Mattia Gelsomino
Matteo Rigon
Lorenzo Borghetti
Olivia Bottazzi
Thomas Motisi
Vanessa Tagliaferri

--- *Matrimoni* ---

Alessio Folisi e
Vittoria Sancassani

--- *Funerali* ---

Giuseppina Maria
Cesana
Maria Antonia
Cavasino
Antonio Rondalli
Sergio Colombo
Angela Aldeghi
Ivano Sacchi
Giovanna Riva
Caterina Canziani
Nazzarena Rimicci
Gianpietro Baggioli
Speranza Spreafico
Lidia Rosa Mauri
Angelo Riva

**Dal 1 novembre 2021 al 31 gennaio 2022
a Garlate**

--- *Funerali* ---

Giuseppina Solari
Rita Giudici
Gianalfonso Crotta
Carlo Colombo
Amarilde Canziani
Diego Arrigoni
Maria Muzio



“E’ tempo di ripartire da fratelli”

Quest’anno iniziamo il percorso quaresimale provocati dall’immagine del Buon samaritano, la parabola che Papa Francesco ha scelto per accompagnare la riflessione sulla fraternità nella sua lettera enciclica Fratelli tutti.

Dice in proposito ...

“Questa parabola è un’icona illuminante, capace di mettere in evidenza l’opzione di fondo che abbiamo bisogno di compiere per ricostruire questo mondo che ci dà pena. Davanti a tanto dolore, a tante ferite, l’unica via d’uscita è essere come il buon samaritano. (...) Semplicemente ci sono 2 tipi di persone: quelle che si fanno carico del dolore e quelle che passano a distanza; quelle che si chinano riconoscendo l’uomo caduto e quelle che distolgono lo sguardo e affrettano il passo.” (F.T. 67 e 70)

L’immagine del buon samaritano posizionata ai piedi dell’altare e che avremo dinanzi agli occhi per tutti e quaranta i giorni è la riproduzione di un quadro di Van Gogh; l’artista quando lo dipinge vive una fase difficile della malattia che lo tormenta, si sente solo e abbandonato, e si immedesima talmente nella situazione da abbozzare un suo ritratto nel viso stesso del protagonista. Per aiutare veramente il prossimo è necessario “farsi prossimo”, sentire sulla pelle lo stesso dolore, addossarsi le difficoltà dell’altro.

La scena si svolge lungo una strada fuori città; al centro vediamo il “buon samaritano” mentre issa faticosamente sul cavallo il malcapitato incappato nei briganti che lo hanno depredato e colpito. Il povero viandante non ha nemmeno la forza per salire sul cavallo e si aggrappa disperatamente in cerca di aiuto al collo dell’uomo.

Lo scrigno aperto evoca l’aggressione subita e al contempo la valigetta da cui il soccorritore ha tratto olio e vino per la cura.

Sullo sfondo notiamo un fiume ed una cascata, metafore della vita. Come l’acqua porta refrigerio e nutrimento all’aspro paesaggio, così il samaritano diviene confortante presenza risanatrice dentro le difficoltà.

Lungo il sentiero scorgiamo 2 figure appena accennate; sono il sacerdote e il levita che indifferenti danno le spalle a tutto questo dolore e amore. Senza disturbarsi sono passati oltre, sono minuscoli per la loro grettezza, in grande contrasto con l’energia dei protagonisti. Procedono a testa china, non hanno occhi che per loro stessi.

Cosa c’è di tanto inquietante nella sofferenza di chi incontriamo lungo il nostro cammino? Diverse le risposte possibili.

I problemi degli altri, anche se ignorati, non lasciano indifferenti. La compassione muove, l’indifferenza lascia immobili. Nel quadro persino il paesaggio, reso con pennellate nervose, sembra vibrare della sofferenza patita dall’uomo e condivisa dal viandante. Il bene come il male hanno effetti reali sul mondo.

Farsi carico del dolore degli altri è oneroso, costa sforzo, come ben messo in luce dall’atteggiamento energico del samaritano, talmente potente che quasi commuove. Osservando il quadro pare di sentire palpabile la sua fatica. Le 2 umanità, del viandante attento e del bisognoso, vibrano all’unisono: muscoli tesi, abbracci, fiducia reciproca, sforzo, dolore.

Oggi domina la regola del distanziamento, vedere quel corpo a corpo così concreto quasi ci stupisce, ci restituisce una dimensione piena dell’umano che abbiamo un po’ dimenticato.

Il cielo è scuro, minaccia pioggia, ma su questa scena di solidarietà si apre uno squarcio di azzurro: “Va’, e anche tu fa’ così.”

Un Componente della commissione liturgica

La parola, l'audacia, la mitezza

*Omelia dell'arcivescovo Delpini
Festa di Santo Stefano
Garlate - 26 dicembre 2021*

La celebrazione della memoria del martirio del diacono e martire Stefano dopo la celebrazione della nascita di Gesù è un aiuto a resistere alla tentazione di ridurre il Natale a una ricorrenza sentimentale, una festa per bambini. Il Figlio di Dio è diventato figlio dell'uomo perché l'uomo e la donna rinascessero alla vita di figli di Dio. Natale, festa per adulti

1. Non le chiacchiere, ma la Parola. L'insistenza delle notizie di cronaca, l'invasione delle chiacchiere insignificanti, la diffusione del pettegolezzo riducono la terra al pianeta delle chiacchiere, delle parole inutili, dei luoghi comuni che deprimono gli incontri tra le persone. I cristiani, come tutti sono tentati di essere come tutti, gente delle chiacchiere.

... pur di udire qualcosa, gli uomini si circonderanno di maestri secondo i loro capricci, rifiutando di dare ascolto alla verità per perdersi dietro alle favole (2Tm 4,3-4).

I cristiani discepoli di Gesù, il Verbo di Dio fatto carne, sono, invece il popolo della Parola. Hanno una parola da dire, hanno un messaggio da portare, per *insegnare, convincere, correggere ed educare nella giustizia, perché l'uomo di Dio sia completo e ben preparato per ogni opera buona (2Tm 3,16)*. Hanno una parola da dire coloro che hanno ricevuto la Parola: sulle cose serie della vita, sulle domande inquietanti. Hanno una parola, una visione del mondo, su che cosa significa essere vivi, essere uomini e donne, essere insieme, decidere l'amore, affrontare la morte, praticare la giustizia.

I cristiani non sono il popolo delle chiacchiere, ma il popolo della Parola.



2. Non complessati dall'impopolarità, ma ardenti per l'annuncio del Vangelo. L'impopolarità è fastidiosa. Si è più tranquilli quando si è insignificanti. Dichiararsi cristiani e proporre qualche cosa di cristiano per affrontare i temi dell'educazione, della giustizia, dell'economia, espone all'impopolarità. I cristiani sono circondati dal sospetto di voler imporre le loro idee, di offendere la sensibilità di quelli che cristiani non sono. Siccome non possono dire: "va tutto bene, fate quello che volete e siete nel giusto", allora sono guardati con antipatia. Perciò sono tentati di tacere e di rendersi insignificanti. Ma il comando di Gesù non lascia tranquilli: prevede l'odio e la persecuzione del mondo come una forma di coerenza con la sua missione. Se siete popolari, se vi applaudono, come potete essere discepoli di colui che è stato odiato e perseguitato?



Celebriamo santo Stefano e i cristiani della prima generazione: per obbedire al comando di Gesù affrontarono persecuzione e disagi: *in quel giorno scoppiò una violenta persecuzione contro la Chiesa di Gerusalemme; tutti, ad eccezione degli apostoli, si dispersero ... quelli però che si erano dispersi andarono di luogo in luogo annunciando la Parola (At 8,1.4).*

La Parola che annunciano non è l'imposizione di una ideologia, ma la proposta della speranza, l'annuncio dell'umanesimo cristiano.

3. Non il risentimento, ma la mitezza. Nell'asprezza della persecuzione, nell'ingiustizia dell'ostilità, il discepolo di Gesù non può comportarsi diversamente da Gesù.

La suscettibilità diffusa, la sensibilità istintiva è di reagire con violenza alla violenza: se gli altri gridano, per farmi rispettare devo gridare di più, se gli altri sono aggressivi devo rispondere con l'aggressività, se gli altri sparano devo essere armato. La testimonianza di Stefano è invece quella di chi imita lo stile di Gesù: mite e umile di cuore. Il perdono invece che la vendetta, la speranza invincibile invece che l'ossessione di sfuggire alla morte,

la visione della gloria, piuttosto che la rivendicazione di un posto nella storia.

4. La festa patronale.

La comunità che celebra Santo Stefano come patrono vive la responsabilità di custodire e continuare l'eredità dei padri. Perciò tiene vive le chiese, le conserva e abbellisce; perciò continua le tradizioni con fierezza e creatività. Perciò vive la sua vocazione a celebrare e vivere il cristianesimo per adulti, quello che rifugge dalle chiacchiere per annunciare la Parola, che non soffre il complesso dell'impopolarità perché arde per la passione della testimonianza, quello che pratica lo stile di Gesù, mite e umile di cuore.



Alla scoperta degli affreschi della chiesa parrocchiale di Garlate

Una proposta di viaggio: è solo questo lo scopo del volumetto "Alla scoperta degli affreschi della chiesa parrocchiale di Garlate" pubblicato in occasione del restauro conservativo delle facciate della chiesa parrocchiale di Garlate e della visita dell'Arcivescovo di Milano Delpini nella festa patronale di Santo Stefano, e il cui acquisto contribuisce ai fondi necessari per il restauro stesso.

Un viaggio che parte da una brevissima parte storica che, senza alcuna pretesa storiografica, intende contestualizzare quel patrimonio di immagini che si incontra alzando lo sguardo verso l'alto nell'edificio sacro: uno sguardo che a lungo è stato giustamente concentrato in basso, sui resti degli anni antichi della sua fondazione e delle sue prime trasformazioni, sulle testimonianze delle radici della fede cristiana nei nostri territori, ma che ora meritava di abbracciare anche i tempi più moderni, quelli in cui la chiesa ha cambiato completamente volto assumendo quello attuale.

Conosciuti dunque, seppur sommariamente, gli autori, il viaggio si addentra nelle opere, con la proposta di una lettura – che non è detto essere l'unica! – catechetica: l'idea sottostante a questa scelta è che l'apparato iconografico di una chiesa (che sia costituito da dipinti, mosaici, vetrate, poco importa) non è mai casuale ma ha sempre uno scopo, quello di raccontare la fede, di condurre alla preghiera, di aiutare l'incontro con Dio.

Il viaggio, dunque, a partire dalle immagini e focalizzandosi su di esse più che sui loro autori, si snoda toccando vari temi della dottrina cristiana raggruppati per "cicli":

- il ciclo del Patrono, in cui viene ripercorsa

la vicenda di santo Stefano e attraverso di essa il tema fondante del "martirio" come esperienza di testimonianza della fede

- il ciclo della fede, in cui si incontrano gli elementi fondamentali della fede cristiana: gli Evangelisti e quindi il Vangelo, le virtù teologali, la figura di Cristo quale culmine della storia della salvezza
- il ciclo della Vergine, in cui si ripensa al dogma dell'Immacolata e alla preghiera dedicata a Maria, il Rosario
- il ciclo delle radici, intese come quelle della comunità locale con le figure di Santa Agnese e dei Santi Cosma e Damiano, ma anche di quelle bibliche, richiamate dalla figura del re Davide e quindi dai Salmi, spina dorsale della Liturgia delle Ore

Nel fare questo percorso catechetico non si poteva tralasciare la compagnia principale: ecco dunque che per ciascun soggetto si è cercato – dove non già esplicitato nel dipinto stesso – un riferimento alla Sacra Scrittura.

Questo viaggio, accompagnato dalle immagini degli affreschi che spesso svelano dei particolari mai notati pur se moltissime volte visti, si conclude con le suggestioni di una "collega", a noi contemporanea, dei tre pittori, Ambrogio Riva, Casimiro Radice e Luigi Tagliaferri che tra metà Ottocento e i primi anni del Novecento operarono nella chiesa.

Una proposta di viaggio, dunque, ma solo una partenza: il desiderio è che questo volumetto sia un invito a sollevare lo sguardo verso questi dipinti lasciando, come dice don Matteo nella prefazione, che l'occhio venga rapito dalle emozioni, solamente un po' più consapevole.

La chiesa di Sant'Agata

Il 5 febbraio di quest'anno a causa della pandemia del covid-19 non si è potuto, come da tradizione, festeggiare Sant'Agata e celebrare la S. Messa nella chiesa a lei dedicata con la partecipazione sempre numerosa delle donne di Pescate e dei paesi limitrofi. Vogliamo quindi, con queste note, mantenere viva la storia di questo edificio sacro, il più antico di Pescate, tanto caro alla nostra gente.



Anche se le prime notizie storiche sulla chiesa risalgono alla fine del XIII secolo le indagini archeologiche effettuate (2004 e 2011) hanno rilevato la presenza di strutture murarie del periodo tardo antico, coevo con l'insediamento di epoca gota scoperto sul Barro (V-VI sec.d.C.).

La chiesa è dedicata a S. Agata, martire catanese del III sec.d.C. che per il tipo di martirio che ha subito è venerata in tutto il mondo cristiano come protettrice delle donne. Un quadro raffigurante la santa è presente nella chiesa e riprodotto a lato.

La storia di questa chiesa è strettamente legata alla nobile famiglia Longhi che ne fu proprietaria. Al Cardinale Guglielmo Longhi, segretario di Papa Bonifacio VIII, si deve la ricostruzione della chiesa verso la fine del 1200. Notizie dettagliate sulla chiesa le abbiamo poi dai documenti delle visite pastorali del Cardinale Gabriele Sforza



(1455) di S. Carlo Borromeo (1566) e di Federico Borromeo (1608). Dal registro dei morti dell'archivio plebano di Lecco, che ha inizio nel 1626, veniamo a sapere che gli adulti che morivano a Pescate venivano sepolti a Lecco mentre gli infanti a Sant'Agata; quando poi nel 1629 si diffuse anche da noi la peste portata dai Lanzicheneccchi, i morti di Pescate furono tutti sepolti a Sant'Agata perché era proibito portarli a Lecco per paura di diffondervi il terribile morbo.

Da un documento del Prevosto Sala del 1661 veniamo a sapere che tra le mete fisse delle processioni delle litanie minori o rogazioni che si tenevano per chiedere al Signore la benedizione sulle campagne, vi era anche la chiesa di Sant'Agata e ciò si protrasse fino agli inizi del XX secolo.

Particolarmente interessante è il ruolo che ha avuto la nobile famiglia Longhi, della quale il Marchese Carlo Francesco Longhi intorno al 1675 fece completamente ristrutturare la chiesa e da allora il cappellano dei Longhi vi celebrò quotidianamente la S. Messa. Sant'Agata era cappella privata dei Longhi, anche se aperta al culto, i quali risiedevano nella attigua casa padronale (ora ditta Alstom ex Cariboni). Era allora l'unica chiesa di Pescate perché quella di S. Giuseppe fu costruita nel 1782, mentre la costruzione della chiesa parrocchiale iniziò nel dicembre del 1922. In quegli anni tutte le donne di Pescate si sposavano a Sant'Agata. Il Marchese Francesco Longhi fece rifiorire Sant'Agata e dopo la morte della moglie Caterina Cavazzi (1665) si fece sacerdote e vi celebrò lui stesso la S. Messa fino alla sua morte (1700).

L'ultimo proprietario della chiesa della famiglia Longhi fu l'illustre abate Alfonso, nato a Pescate nel 1738, che entrò a far parte della compagnia di intellettuali illuministi milanesi denominata "Accademia dei pugni" capitanata dai fratelli Pietro e Alessandro Verri e da Cesare Beccaria. Alfonso nel



1780 vendette tutti i suoi beni pescatesi, compresa la chiesa, al galbatese Daniele Redaelli mentre nel 1823 la proprietà passò al milanese Carlo Lotteri che nel 1830 fece eseguire alcuni lavori di ampliamento e il rifacimento del campanile. Le opere furono eseguite da Evangelista Baggioli che aveva una fornace a Pescate e che nel 1832 divenne proprietario della chiesa. Gli eredi Baggioli nel 1968 cedettero la proprietà di Sant'Agata alla Parrocchia di Pescate che nel 2009 diede inizio ai lavori di ristrutturazione inaugurati il 5 febbraio 2012 con la S. Messa presieduta dal Cardinale Dionigi Tettamanzi. Seguirono a cura del Parco Monte Barro opere esterne di accesso alla chiesa e la posa di un pannello informativo.

Fin qui un po' di storia, ma quella più vera fatta di sentimenti e di devozioni verso questa chiesa è nei cuori di tanta gente che è vissuta e che vive in questo paese e che generosamente ha contribuito alla conservazione di questo bene prezioso che è la chiesa di Sant'Agata.

F.B.

I bambini tornano a giocare

Nuove attrezzature per l'area ludico ricreativa parrocchiale di Pescate

Questo il progetto presentato nell'estate 2020 al GALquattroparchi Lecco e Brianza, ente, questo, che interviene nella porzione di territorio lombardo che si estende su parte delle Province di Lecco e di Bergamo, al fine di promuovere azioni di sviluppo nell'ambito della tutela e miglioramento ambientale e delle condizioni di vita.

Il Bando prevedeva il sostegno a investimenti finalizzati alla creazione, al miglioramento o all'espansione di ogni tipo di infrastrutture su piccola scala ed in particolare prevedeva incentivi per lo sviluppo di servizi in favore della popolazione, attraverso il potenziamento di servizi di utilità sociale per l'infanzia e le famiglie.

Allora, ecco che la situazione è diventata occasione: la pubblicazione del Bando ha permesso alla Parrocchia di far fronte ad un'esigenza che ormai da qualche anno era emersa, rinnovare le attrezzature dell'area giochi che Scuola dell'infanzia e oratorio parrocchiale condividono. La realizzazione del progetto, ormai imminente, consentirà, infatti, di potenziare i servizi che la Parrocchia offre all'intera comunità che risiede all'interno del territorio comunale di Pescate: servizi rivolti all'infanzia, attraverso la Scuola dell'Infanzia Santa Teresa di Gesù Bambino, e rivolti alle famiglie, attraverso la struttura dell'Oratorio Parrocchiale San Giovanni Paolo II, luogo di incontro e di formazione per i ragazzi.

Per aiutare un bambino dobbiamo fornirgli un ambiente che gli consenta di svilupparsi liberamente. L'ambiente deve essere ric-

co di motivi di interesse, che si prestano ad attività e invitano il bambino a condurre le proprie esperienze. (Maria Montessori)

Questa la filosofia che ha guidato, quindi, la richiesta sottoposta a diversi fornitori:

- avere un numero di elementi/postazioni ludiche sufficiente rispetto al numero di fruitori dell'area, tenendo conto delle norme di distanziamento sociale in vigore;
- fornire delle attrezzature facilmente sanificabili
- fornire delle attrezzature che possano soddisfare le esigenze di bambini e ragazzi che rientrano in diverse fasce di età: gli iscritti alla scuola dell'infanzia (3-6 anni) e i fruitori dell'oratorio (6-12 anni)
- creare un'area di incontro, dove i ragazzi e le famiglie possano riallacciare i legami amicali e comunitari, indeboliti durante il periodo di emergenza sanitaria da poco affrontato

Il rinnovo dell'area giochi parrocchiale consentirà ai bambini di tornare a vivere esperienze e sperimentare i loro limiti grazie al gioco e alla creazione di relazioni interpersonali. Questo aspetto legato allo sviluppo del bambino/ragazzo, risulta di fondamentale importanza, soprattutto se si considera che le famiglie escono da un periodo di distanziamento e isolamento, un tempo che non è stato "pieno" perché sempre privato di qualcosa. Riconnettere, quindi, le giovani generazioni con la vita e con la realtà, fuori dalle mura della propria casa, attraverso l'esperienza e restituire la

fiducia nei legami familiari, amicali e comunitari, grazie al contesto educativo della Scuola dell'Infanzia e dell'Oratorio, sarà una buona occasione di crescita e di riappropriazione della normalità.

Valutate le diverse offerte presentate alla Parrocchia, considerando sia l'aspetto economico che la completezza e la tipologia della proposta di arredo e i materiali utilizzati, si è deciso di procedere con la scelta del preventivo fornito da Stile Urbano, che prevede un costo per la fornitura

e installazione pari a € 44.609,08 più IVA di legge. Il contributo assegnato alla Parrocchia da GALquattro parchi è pari a € 40.283,17.

La sostituzione degli arredi renderà inaccessibile l'area giochi per un lasso di tempo di circa 60 giorni, un periodo breve, grazie anche al prezioso aiuto dei volontari del Gruppo Alpini che da sempre, silenziosamente, sono presenti a sostegno della Parrocchia.

Stiamo lavorando per voi!!

Nelle prossime settimane, finalmente, l'area giochi della scuola materna/oratorio sarà completamente rifatta.

Il lavoro si è reso necessario in quanto i giochi presenti erano ormai tutti consumati dall'uso e dal tempo.

La parrocchia, per quest'opera che sfiora i 50.000 euro, beneficia di un contributo corposo dell'ente GAL QUATTROPARCHI ricevuto in seguito alla partecipazione a un bando nel 2020.

Scusate per il disagio, renderemo la nostra scuola Maerna/oratorio più belli



Con il contributo di **GAL** *quattroparchi* LECCO BRIANZA

COSTI PER L'INTERVENTO

Fornitura e posa strutture ludiche e arredo urbano	€ 44.609,08
Realizzazione targa a ringraziamento del contributo erogato	€ 150,00
IVA 22%	€ 9.847,00
TOTALE	€ 54.606,08

COPERTURA FINANZIARIA

Contributo	€ 40.283,17
Risorse finanziarie proprie	€ 14.322,91
TOTALE	€ 54.606,08

Testimonianza su Desmond Tutu

“Se siete neutrali in situazioni di ingiustizia, avete scelto la parte dell’oppressore” D.Tutu

Negli ultimi giorni del 2021 se n’è andato Desmond Tutu: arcivescovo anglicano, un gigante nella lotta contro l’apartheid nel suo Sudafrica, premio Nobel per la Pace nel 1984, nominato da Papa Francesco, insieme a Martin Luther King Jr e al Mahatma Gandhi, come uno di coloro che hanno ispirato la sua ultima enciclica Fratelli Tutti. Della sua lunga vita spesa per portare in terra il Vangelo unendo giustizia e perdono, in occasione del mese per la Pace appena trascorso, ricordiamo l’esperienza della Commissione per Verità e Riconciliazione, riportando estratti di un articolo di Mons. Vincenzo Paglia. La speranza è quella di riuscire a tradurre questo esempio grande anche nella piccolezza del nostro quotidiano, dando al perdono, alla verità e alla comprensione il posto che meritano nelle nostre vite, per essere pienamente umani.

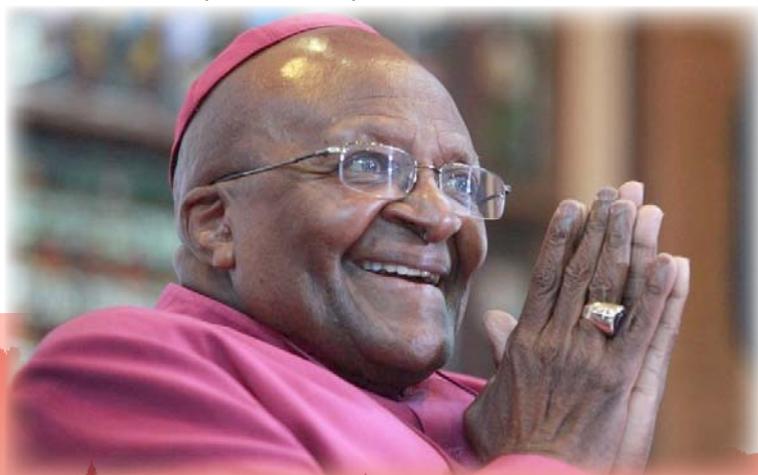
“Finalmente vittime e carnefici si guardarono negli occhi”

(Il Riformista, 28 dicembre 2021)

“La Commissione per la Verità e la Riconciliazione, avviata in Sudafrica per superare il trauma collettivo dell’apartheid resta un esempio. Non per dire che è facile. Ma

per affermare che è possibile. Una giustizia senza punizioni, ma con il primato della verità e del perdono, i due binari fondamentali di una visione che cambia la storia. È una lezione che dovremmo riscoprire nei nostri giorni segnati da una violenza risorgente e dall’aggravarsi del fossato delle ingiustizie sociali, economiche, sanitarie. [...]

Ci sono luoghi nel mondo nei quali si cerca di realizzare il “metodo” avviato da Desmond Tutu in Sudafrica. Insomma è possibile fare giustizia senza punizione e senza vendetta. La “verità” sta al centro di ogni “riconciliazione”: non occultamenti politici e non confessioni come moneta di scambio per amnistie o riduzioni di pena. E poi le audizioni: tutte pubbliche con accusati ed accusatori, vittime e carnefici, l’uno di fronte all’altro. È una vera e propria rivoluzione umana. Così si realizza la Giustizia. In Sudafrica fu incredibile la reazione, sino ad una sorta di catarsi collettiva. Il Rapporto finale - una pubblicazione monumentale - è ancora oggi consultabile on line. Desmond Tutu resta una luce che la morte non spegne. Brilla per noi la sua profonda umanità e la chiara fede evangelica: ha reso possibile ciò che si riteneva - e molti purtroppo lo ritengono ancora - impossibile. Solo Verità e Perdono scardinando in radice la violenza. È la grande eredità che Desmond Tutu ci lascia. Guai a sprecarla. Bene farla fruttare: è la via per una globalizzazione a misura umana. Non è una utopia irrealizzabile. È, invece, un miracolo a portata di mano. È come quel piccolo seme evangelico che sposta le montagne.”



Festa della famiglia

Nella festa della famiglia celebriamo l'amore quotidiano, quello delle nostre famiglie che si impegnano a mettere in pratica il comandamento nuovo di Gesù, il comandamento dell'amore.

Sposi, genitori, figli, fratelli, nipoti, nonni sono tutti accomunati dalla stessa comunione e da questa stessa missione. Nella famiglia questo amore reciproco è un esercizio da vivere con costanza. Quando? Tutti i giorni! Perché?

Proprio in famiglia possiamo esercitarci a vivere secondo il Vangelo. Impegnarsi a mettere in pratica l'amore ogni giorno è il modo migliore per realizzare la vita ed essere persone che camminano con il Signore Gesù, percorrendo insieme la sua stessa strada, obbedendo, ciascuno e insieme, alla volontà del Padre.

Aiutandosi gli uni gli altri.



All'inizio della nostra eucarestia ci siamo messi in ascolto dell'Inno della Carità chiedendo a Dio nostro Padre la grazia di poter vivere un amore così ogni giorno.

La carità è fatta di atteggiamenti che diventano azioni concrete: pazienza, benevolenza, perdono, gioia, fiducia, speranza sono solo alcuni. La Liturgia della Parola con la partecipazione di tutta la famiglia del lettore ha fatto sì che vivessimo questa celebrazione riuniti come una grande famiglia di famiglie.

Con questo amore nel cuore, a tutte le famiglie è stato fatto dono del testo della Preghiera per il X incontro Mondiale delle Famiglie, arricchito dalla stellina che addobbava il nostro presepe, segno della luce che Gesù nascendo ha donato a tutti noi! I più piccoli, invece, hanno ricevuto il Decalogo della famiglia, 10 consigli per crescere insieme nell'ambiente familiare, mettendo in pratica ciò che papa Francesco ci dice: "Ricordiamoci delle tre parole che sono il segreto per dimostrare che ci vogliamo bene: per favore, grazie, scusa. In casa usiamole più che si può."

Nel cuore di ognuno è seminato il germe dell'amore. Ci viene dallo Spirito Santo che ci è stato dato in dono. Facciamo anche noi la nostra parte. «Ama. Ogni giorno!»: è questo l'impegno che ci prendiamo.



Dalla cultura dello scarto alla fraternità universale

La parabola di Francesco

Decanato di Lecco

Cinque incontri per riflettere su come pensiamo
e abitiamo insieme il mondo, provocati dalle parole del Papa

Il Magistero di Papa Francesco, pur ponendosi in continuità con i suoi predecessori, ha portato novità di linguaggi e di gesti. Il senso di questo percorso decanale è quello di cogliere un filo rosso all'interno dei suoi Documenti principali. Vorremmo provare a dialogare a partire da alcuni punti fermi cari a Bergoglio e lo faremo attraverso un approccio interdisciplinare che vede l'intreccio di filosofia, teologia, economia, sociologia e spiritualità. Se "tutto è connesso", appare fondamentale scorgere quale idea di Chiesa e di società emerga dalla proposta del nostro Pontefice.

Mercoledì 9 febbraio Ore 21	Mercoledì 16 marzo Ore 21	Mercoledì 6 aprile Ore 21	Mercoledì 27 aprile Ore 21	Mercoledì 15 giugno Ore 21
Nuovo Cinema Aquilone Lecco via Parini 16	Cineteatro Jolly Olginate via don Gnocchi 15	Cenacolo francescano Lecco piazzale dei Cappuccini 3	Artesfera Valmadrera via dell'Incoronata 8	Chiesa parrocchiale san Giorgio Acquate, Lecco sagrato don Abbondio 1
<i>La denuncia della cultura dello scarto e della globalizzazione dell'indifferenza</i>	<i>Tutto è connesso: la sfida dell'ecologia integrale</i>	<i>Politica, economia e finanza: un nuovo approccio</i>	<i>Sogniamo come un'unica umanità: passi di fraternità</i>	<i>Charles de Foucauld modello di fraternità</i>
Silvano Petrosino Filosofo, insegna all'Università Cattolica del Sacro Cuore Milano	Gaia de Vecchi Teologa, insegna all'Università Cattolica del Sacro Cuore di Milano	Davide Maggi Economista, insegna all'Università del Piemonte Orientale	Chiara Giaccardi Sociologa, insegna all'Università Cattolica del Sacro Cuore di Milano	Cristiano Passoni Teologo, insegna all'Istituto Superiore di Scienze Religiose di Milano
Walter Magnoni Teologo, insegna all'Università Cattolica del Sacro Cuore di Milano	Sergio Massironi Teologo, lavora presso il Dicastero per lo sviluppo umano integrale			

L'accesso in sala sarà consentito esclusivamente esibendo ai controlli il Green Pass rafforzato e con mascherina protettiva FFP2 correttamente indossata. Gli incontri saranno trasmessi in diretta streaming su www.leccocentro.it - Info su www.leccocentro.it

Nuova modalità di introduzione alla catechesi

Potremo forse tacere?

Potremo non raccontare ai ragazzi le grandi opere di Dio?

Potremo non parlare loro della vita bella di Gesù?

Questo è uno dei compiti fondamentali di ogni comunità cristiana: far conoscere il vangelo di generazione in generazione. Ancora una volta ci siamo messi in cammino per prenderci cura dei più piccoli e delle loro famiglie. Con un po' di ritardo per la attuale situazione pandemica, a febbraio è iniziata la proposta di iniziazione cristiana, in presenza, per i bambini di seconda elementare. Con questa proposta la comunità desidera introdurre e accompagnare i bambini all'incontro personale con Gesù. Un incontro personale ma allargato anche alla comunità. La comunità che si costruisce attorno al desiderio di conoscere Gesù e camminare accanto a Lui, ciascuno col proprio passo. Quest'anno il cammino di iniziazione cristiana ha assunto alcune note di novità, nate dalla riflessione dei sacerdoti e alcuni catechisti.

Si è proposto alle famiglie di far vivere ai propri figli l'incontro alla domenica, a pomeriggio inoltrato.

Per consentire di vivere il tradizionale pranzo coi nonni ed il rientro dalla gitarella domenicale.

La domenica, giornata libera dagli impegni



scolastici e dalle varie attività solitamente proposte ai ragazzi.

Questo per permettere di vivere il cammino di iniziazione cristiana come un tempo speciale al quale si arriva distesi.

Un tempo non "incasellato" tra la scuola, lo sport, i vari corsi.

Il tempo disteso anche nell'orario offre la possibilità di raccontare di Dio ai bambini con un metodo più accessibile: il gioco, il racconto, il laboratorio, l'ascolto pacato dei loro pensieri permettono che i contenuti della fede arrivino alla mente al cuore e quindi alla vita.

Un grazie ai genitori che, con coraggio, hanno scelto per i propri figli questo progetto.

Un grazie, con affetto, agli adolescenti e ai giovani che hanno dato la loro disponibilità per mettersi a servizio dei più piccoli.

Forse occorre un coraggioso cambio di mentalità. Il cammino di iniziazione cristiana non è una delle tante attività da proporre ai nostri ragazzi, bensì il momento di crescita che riempie di senso tutti gli altri momenti.

Buon cammino allora ai ragazzi di seconda elementare ed alle loro famiglie.

A tutta la comunità la richiesta di accompagnare con la preghiera costante questo cammino in tutta la sua bellezza.



È tempo di ripartire da fratelli

1° domenica: l'icona

Iniziamo oggi il percorso quaresimale accompagnati dall'icona del Buon samaritano, la parabola che Papa Francesco ha scelto per accompagnare la riflessione sulla fraternità nella sua lettera enciclica Fratelli tutti.

Quest'anno ci è offerta un'occasione per comprendere come incarnare una pagina di vangelo, quella del samaritano, un invito ad assumere le logiche di Dio, a farci prossimi a partire dalle esperienze di fragilità e insicurezza che stiamo vivendo.

L'immagine che stiamo portando all'altare e che avremo dinanzi agli occhi in questa quaresima vuole trasmettere l'idea che per aiutare davvero il prossimo è necessario addossarsi il dolore e le difficoltà degli altri. I due personaggi principali quasi si abbracciano nello sforzo reciproco. Le figure sullo sfondo ci ricordano invece che è facile rimanere indifferenti davanti alle situazioni più difficili. La compassione muove, l'indifferenza lascia immobili. Ed io... chi ho lasciato avvicinare e a chi mi sono avvicinato?

2° domenica: l'orologio

Nell'intento di cercare una luce in mezzo a ciò che stiamo vivendo, la parabola del buon samaritano si esprime in modo tale che ciascuno di noi può lasciarsene interpellare. Il racconto si conclude con la domanda "Chi ti sembra sia stato prossimo al samaritano? -Quello che ha avuto compassione di lui. Gesù gli disse -Va' e anche tu fa' così".

In queste domeniche cercheremo di declinare queste parole di Gesù.

Diversamente dagli altri il samaritano ha dedicato al ferito il proprio tempo, una cosa che in questo mondo frettoloso lesiniamo tanto. Sicuramente aveva i suoi programmi, esattamente come gli altri due, così scrupolosi nella liturgia così indifferenti all'umanità, ma è stato capace di mettere tutto da parte davanti a quel ferito e, senza conoscerlo, lo ha considerato degno di ricevere il dono del suo tempo.

Col suo gesto il samaritano rompe le catene che isolano e separano, gettando ponti; amore che permette di costruire una grande famiglia in cui tutti possiamo sentirci a casa. (F.T. papa Francesco)

Ed io ...so dare il mio tempo per una giusta causa?

3° domenica: la corda

Dobbiamo riconoscere la tentazione che ci circonda di disinteressarci degli altri, specialmente dei più deboli. Diciamolo, siamo cresciuti in tanti aspetti ma siamo analfabeti nell'accompagnare, curare e sostenere i più fragili e deboli delle nostre società sviluppate. Ci siamo abituati a girare lo sguardo. Vedere qualcuno che soffre ci dà fastidio, ci disturba perché non vogliamo perdere tempo per colpa dei problemi altrui. Questi sono sintomi di una società malata. Meglio non cadere in questa miseria. Guardiamo al modello del samaritano. È un testo che ci invita a far risorgere la nostra vocazione di cittadini del nostro Paese e del mondo

intero, costruttori di un nuovo legame sociale.

Col suo gesto il samaritano ha mostrato che l'esistenza di ciascuno di noi è legata a quella degli altri: la vita non è tempo che passa, ma tempo di incontro. (F.T. papa Francesco)

Ed io ... so assumermi l'impegno di aiutare qualcuno regolarmente?

4° domenica: la cura

È possibile cominciare dal basso e caso per caso, lottare per ciò che è più concreto e locale, fino all'ultimo angolo della patria e del mondo, con la stessa cura che il viandante di Samaria ebbe per ogni piaga dell'uomo ferito. Cerchiamo gli altri e facciamoci carico della realtà che ci spetta, senza temere il dolore o l'impotenza, perché lì c'è tutto il bene che Dio ha seminato nel cuore dell'essere umano. Le difficoltà che sembrano enormi sono l'opportunità per crescere, e non la scusa per la tristezza inerte che favorisce la sottomissione.

Per i cristiani, le parole di Gesù hanno anche un'altra dimensione, trascendente. Implicano il riconoscere Cristo stesso in ogni fratello abbandonato o escluso. Il samaritano si accerta che la cura continui, ma prosegue il suo viaggio, non si lega all'uomo aiutato e neppure lo lega a sé. Entrambi devono essere liberi di fare la propria strada.

Questa è la vera carità: uscire da sé stessi per diventare prossimo all'altro nell'assoluta gratuità, senza chiedersi se ci sarà riconoscenza o ringraziamento, senza chiedersi se ci sarà reciprocità

Ed io ... so cercare gli altri e prendermi cura di loro? Riesco a farlo senza aspettarmi nulla in cambio?

5° domenica: noi

Noi crediamo che Cristo ha versato il suo sangue per tutti e per ciascuno, e quindi nessuno resta fuori dal suo amore universale. E se andiamo alla fonte ultima, che è la vita intima di Dio, ci incontriamo con una comunità di tre Persone, origine e modello perfetto di ogni vita in comune. La teologia continua ad arricchirsi grazie alla riflessione su questa grande verità. Il bene non lo facciamo da soli, individualmente. Il samaritano cerca un affittacamere che potesse prendersi cura di quell'uomo, come noi siamo chiamati a invitare e incontrarci in un "noi" che sia più forte della somma di piccole individualità; ricordiamoci che «il tutto è più delle parti, ed è anche più della loro semplice somma».

Gesù ci chiede di vivere il Vangelo non più tra le mura sicure o le sacrestie comode, ma sulla strada. Il luogo più scomodo, più sporco, più chiassoso, meno adatto ... è stato scelto da Dio come spazio che Lui abita. Viviamo quindi esperienze di fraternità, di carità, senza fretta, senza paura, senza alibi, senza deleghe, ma in prima persona.

Impariamo fin da piccoli, e insegniamo ai piccoli, a crescere in una rinnovata sensibilità sociale e comunitaria, ad essere riconoscenti per quanto ricevono ogni giorno, e a metterci al servizio.

Ed io ... sono capace di uscire dal mio guscio e vivere la compassione?

Gruppo Barnaba: un cammino di sinodalità nella Chiesa

Domenica 10 ottobre 2021 papa Francesco, durante la santa Messa solenne in Vaticano, ha aperto il Sinodo, un percorso attraverso il quale la Chiesa è chiamata nell'arco di un paio d'anni a interrogarsi, riflettere e confrontarsi sui tempi che viviamo, animata dal desiderio di trasmettere oggi il Vangelo.

Lo stile che papa Francesco ha proposto è quello della **sinodalità**: preti e laici che, insieme e in comunione col proprio vescovo, cercano di individuare le forme migliori **per trasmettere agli uomini del nostro tempo la bellezza del messaggio che da più di duemila anni Gesù ha annunciato**.

Da qui il titolo: *"Per una Chiesa sinodale – Comunione, partecipazione, missione"*

Essendo la Diocesi di Milano la più vasta d'Italia dopo quella di Roma, dall'episcopato di Giovanni Colombo (anni settanta del secolo scorso) al suo interno è articolata in 7 "zone pastorali" e 63 "decanati", per permettere al vescovo di "farsi vicino" ad ogni parrocchia attraverso i suoi vicari episcopali e i decani.

Per realizzare il cammino di sinodalità proposto da papa Francesco in una Diocesi così vasta, il vescovo Mario e i suoi collaboratori hanno pensato che creare in ogni decanato un "Gruppo Barnaba" fosse una delle strade percorribili per attuare un confronto il più ampio possibile.

Ogni Gruppo Barnaba è composto da persone a cui per quest'anno è stato affidato il compito ultimo di costituire l'"assemblea decanale", quale luogo in cui – rubando le parole a papa Francesco – **sacerdoti e laici insieme possano "incontrarsi, ascoltarsi e discernere" per interpretare il tempo e il territorio che abitiamo**.

Il Gruppo Barnaba di Lecco fa capo al vicario episcopale monsignor Maurizio Rolla ed è composto dal decano don Davide Milani, dalla moderatrice Ambrogina Maggi, dal segretario Maurizio Monti e da altre nove persone.

L'**assemblea decanale** sarà composta da persone che vorranno mettersi in gioco per amore alla Chiesa, nella convinzione che **tutti siamo responsabili della missionarietà della Chiesa**. Suo compito sarà discernere e proporre quei percorsi che nel tempo presente e nei luoghi della nostra quotidianità più facilmente pos-

sono **"far incontrare Gesù"**, a partire dai molti fermenti che germogliano nelle nostre realtà parrocchiali e che, diverse volte, sono soffocati o nascosti da sterili lamentele, critiche fini a sé stesse e dal virus dell'indifferenza...magari potresti farvi parte anche tu.

La scelta di riferirsi a Barnaba vuole delineare il percorso missionario che il gruppo dovrebbe perseguire: Barnaba è il discepolo che, per aiutare a far emergere i frutti della fede che lo Spirito ispirava, da Gerusalemme viene inviato ad Antiochia, dove la buona novella si era diffusa e si stavano ponendo le basi per costituire una comunità cristiana (vedi Atti, 11, 26: *"Ad Antiochia per la prima volta i discepoli furono chiamati cristiani."*).

Quando don Matteo mi ha chiesto la disponibilità a partecipare al Gruppo Barnaba di Lecco, ho risposto affermativamente per spirito di servizio, anche se non avevo ben chiare le varie sfaccettature della questione. Mi è bastato partecipare al pontificale in duomo il 17 ottobre scorso, giorno in cui è stato dato il mandato a tutti i Gruppi Barnaba della Diocesi, e ascoltare le parole di speranza, di fiducia e di incoraggiamento del nostro vescovo Mario per capire che, comunque si svilupperà, sarà un'esperienza di Chiesa che arricchirà me e chiunque si metterà in gioco.

Gli incontri che il gruppo di Lecco ha vissuto in questi mesi sono stati momenti preziosi di Chiesa, in cui prima di preoccuparsi di "fare" e "proporre soluzioni" ci si è messi in ascolto della Parola e dell'esperienza di fede dell'altro, a partire dall'incontro personale con Cristo. È stato bello scoprire come, pur nei differenti stati di vita e lungo i percorsi diversi che la vita ha riservato a ciascuno, ognuno ha potuto e può testimoniare la bellezza e l'incontro con Gesù.

Magari anche tu che leggi puoi fare questo esercizio: ripensa al tuo cammino personale e individua quel momento in cui puoi dire di "aver incontrato Gesù", di "esserti sentito chiamato a fare come lui". Non preoccuparti se, forse, non troverai risposta. Puoi iniziare anche ora a cercare il Dio di Gesù Cristo: se lo fai con cuore sincero non mancherà di farti trovare.

Ornella Longhi

Appuntamenti pasquali

GARLATE-PESCATO-OLGINATE: SABATO 09 APRILE:

ORE 21.00 - Chiesa di Olginate - Veglia di preghiera Traditio Symboli

DOMENICA 10 APRILE DELLE PALME - S. MESSA DELLE PALME E PROCESSIONE:

PESCATO: Ore 9,45 ci si trova davanti al Monumento dei caduti della strada

GARLATE: Ore 9,45 ci si trova al Santuario di SS. Cosma e Damiano

GIOVEDÌ SANTO (14 APRILE) - L'ULTIMA CENA

GARLATE/PESCATO: Ore 20,30: Commemorazione dell'Ultima cena di Gesù.

I bambini del catechismo sono coinvolti in questa celebrazione in questo modo:

- All'inizio della celebrazione i bambini di IV elementare vivranno il ricordo della lavanda dei piedi
- Durante la celebrazione, all'offertorio, i ragazzi di prima media porteranno gli olii santi che servono per la celebrazione della cresima e che sono stati consacrati in mattinata dal vescovo
- I ragazzi di quinta elementare parteciperanno alla celebrazione sull'altare intervenendo allo spezzare del pane ricordando la loro prima comunione.

L'Eucarestia è portata all'altare della reposizione.

VENERDÌ SANTO (15 APRILE) - SOTTO LA CROCE CON GESÙ

GARLATE/PESCATO: Ore 15,00: in chiesa, ricordiamo la morte di Gesù; i ragazzi di seconda e terza media porteranno la croce durante la celebrazione

GARLATE E PESCATO: Via Crucis a GARLATE- inizio presso via Valmolina; via Stoppani; via Risorgimento - piazza Santo Stefano .

SABATO SANTO (16 APRILE) - LA GIOIA DELLA RISURREZIONE

GARLATE/PESCATO: Ore 10.00: adorazione in cappella per Elementari

GARLATE/PESCATO: Ore 11.00: adorazione in cappella per Medie

UNITARIO: Ore 14,30: ricordo della deposizione e benedizione del pane nuovo e delle uova in Chiesa a Garlate.

GARLATE/PESCATO: Ore 21,00: inizio della Veglia solenne sul sagrato, attorno al fuoco nuovo, aiutati da adolescenti e giovani. Messa solenne di risurrezione. Per la celebrazione si invita a portare campane/campanelle

PASQUA (17 APRILE) - GESÙ È PROPRIO RISORTO!

S. Messa solenne: **PESCATO** alle ore 10.00 - **GARLATE** alle ore 10.30

CONFESSIONI RAGAZZI

PESCATO: Giovedì 14 aprile: ore 17,00: Confessioni ragazzi (5° elementare e Medie)

GARLATE: Giovedì 14 aprile: ore 16,00: Confessioni ragazzi (5° elementare e Medie)

CONFESSIONI ADULTI

GARLATE/PESCATO:

Gio 14: ore 15,00 - 17,00

Ven 16: ore 10,00 - 11,30 e 16,30 - 18,00

Sab 18: ore 10,00 - 11,30 e 16,30 - 19,00

